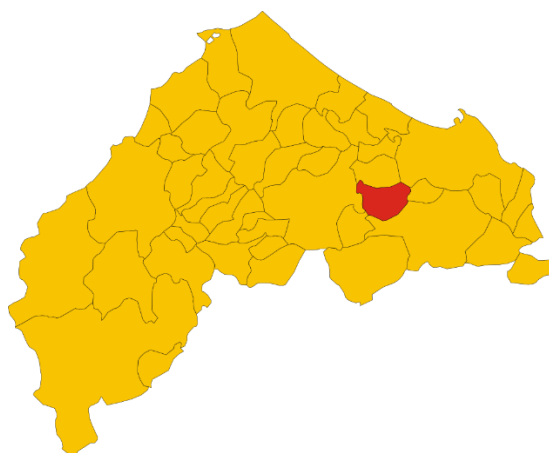




PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE DI POLVERIGI

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

NOVEMBRE 2023

COMUNE DI POLVERIGI

Piazza Umberto I n°15 – Polverigi (AN) – CAP 60020

Codice Fiscale: 00168450427

Centralino: 071 909041 – Fax: 071 90904222

Email: protocollo@unionecastelli.it

PEC: comune.polverigi@pec.it

IL SINDACO (Dott. Daniele Carnevali)

IL TECNICO INCARICATO (Ing. Giacomo Mariotti)

INDICE

INDICE	1
PREMESSA	3
A – PARTE GENERALE	5
A.1 - Dati di Base	5
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio.....	5
A.1.2 - Altimetria	5
A.1.3 - Morfologia	5
A.1.4 - Idrografia	5
A.1.5 - Reti di monitoraggio	5
A.1.6 - Popolazione	6
A.1.7 - Cartografia di base.....	6
A.2 - Scenario di rischio	6
A.2.1 - Breve nota sugli eventi recenti:	6
A.2.2 - Tipologia del rischio	6
A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio	8
A.3.1 - Periodo ordinario.....	9
A.3.2 - Periodo di emergenza	9
A.4. – Aree di emergenza.....	9
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	11
B.1 - Coordinamento Operativo.....	12
B.2 - Salvaguardia della popolazione	12
B.3 - Rapporti tra le istituzioni	12
B.4 - Informazione alla popolazione	12
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	12
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni	12
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali.....	12
B.8 - Struttura dinamica del Piano.....	12
C - MODELLO DI INTERVENTO.....	12
C.1. - Centro Operativo Comunale	13
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	13
C.3 – Attivazioni in emergenza.....	14
C.3.1 - Fase preparatoria.....	14

C.3.2 - Fase di attenzione	14
C.3.3 - Fase di preallarme	15
C.3.4- Fase di allarme	21
C.4 - Piano di evacuazione.....	22
CONCLUSIONI.....	26
GLOSSARIO	27

ALLEGATI

TAV. AIB.01: CARTOGRAFIA DELLE FASCE PERIMETRALI E DI INTERFACCIA

TAV. AIB.02: CARTOGRAFIA USO DEL SUOLO CON ZONE BOSCADE

Schede delle Aree di attesa aggiuntive (rispetto al Piano di Emergenza)

Normative di riferimento

Legge 21/11/2000 n°353 Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile.

Decreto Legge n.120 del 8 settembre 2021 - Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile (convertito legge 8 novembre 2021 n. 155).

Ordinanza 3624/2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.

PREMESSA

Al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per il rischio incendio di bosco e di interfaccia di cui all'Ordinanza 3624/2007 e alla normativa di riferimento.

La natura dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi in caso di evento.*

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) assicura il supporto all'intero sistema di protezione civile attivato e l'assistenza alla popolazione coinvolta.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso la S.O.I. (struttura coordinata dal Prefetto).

L'amministrazione comunale, al fine di garantire la sicurezza del proprio territorio e l'incolumità delle persone, in materia di incendio boschivo/interfaccia adotta le seguenti misure:

- **Controlla la regolarità in materia di normative antincendio di tutte le attività (strutture ricettive, operatori di salvamento, gestori parcheggi, ecc) presenti sul proprio territorio e in particolare di quelle presenti nelle zone classificate a rischio incendio boschivo e di interfaccia.**
- **Mette in atto azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate (evitando l'uso di disseccanti) anche mediante l'adozione di specifiche ordinanze sindacali.**
- **verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.**
- **Verifica la funzionalità degli idranti insistenti su area pubblica, per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.**
- **Diffonde le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti i rischi attraverso: cartellonistica, volantinaggio/affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive.**
- **In particolare nelle aree a rischio di incendio, con il coinvolgimento delle strutture ricettive, operatori di salvamento, gestori parcheggi, ecc, informa la popolazione sui comportamenti da adottare per la riduzione del rischio e per le modalità di comportamento in caso di evento.**

A – PARTE GENERALE

Dati di Base

Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Polverigi, ricadente amministrativamente nella Provincia di ANCONA, si estende per circa 24,98 Kmq.

I Comuni confinanti sono: Agugliano, Ancona, Jesi, Offagna, Osimo, Santa Maria Nuova.

Superficie boscata

Come rappresentato negli elaborati grafici allegati, la superficie boscata è limitata e sporadica. La maggior parte del territorio non urbanizzato è coltivato.

Altimetria

Altimetricamente il territorio comunale presenta quote variabili da circa 40 m (presso Fosso Pratacci) a circa 266 m s.l.m. (presso Monte Bogo). La Sede Comunale si trova a 140 metri s.l.m., la frazione Rustico a circa 220 m s.l.m.

Morfologia

La maggior parte del territorio comunale è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare; le colline risultano di modesta altitudine e con versanti poco acclivi.

Idrografia

Il reticolo idrografico presenta la caratteristica forma dendritica tipica dei terreni prevalentemente impermeabili. L'elemento idrografico principale è il Fosso dei Pratacci che, con i suoi affluenti, drena a Nord e Nord-Ovest quasi l'intero territorio comunale; un altro elemento idrografico che drena parte del territorio comunale nella direzione di Nord-Est, è il Fosso della Costa del Lupo, affluente in destra idrografica del Fosso di Offagna; infine l'abitato di Rustico, Via Mucciolina-Fornace e Via San Vincenzo, sono drenati a Sud dagli affluenti di sinistra idrografica del Fiume Musone. Non si evidenziano nel territorio aspetti critici legati alla dinamica fluviale, solo nell'intersezione di

Via Sant'Egidio con Via dell'Industria, si rinviene un'area che potrebbe essere interessata dall'esondazione di un piccolo fosso "senza nome" che drena un piccolo bacino.

Nelle aree di fondovalle è presente una falda idrica del tipo freatico, che può nei periodi invernali, raggiungere quasi il piano di campagna.

Reti di monitoraggio

Pattuglie mobili (polizia locale/volontariato/VVF)

Popolazione totale

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento	n° 4593 (*)
Nuclei familiari	n° 1827 (**)
Stima della popolazione variabile stagionalmente	n° 1000 (***)
Stima della popolazione aggiuntiva non residente	n° 500 (*)

(*) Dati aggiornati al 31/12/2022

(**) Dati aggiornati al 31/12/2019 (quelli successivi sono in corso di validazione)

(***) Dati riferiti al mese di Agosto

Cartografia di base

Si vedano gli elaborati grafici allegati.

Scenario di rischio

Breve nota sugli eventi recenti:

Nel Catasto Incendi Boschivi pubblicato sul sito della Regione Marche non si registrano eventi negli ultimi 10 anni.

Tipologia del Rischio Incendio boschivo ed interfaccia

- Descrizione della tipologia e dell'estensione dei livelli di pericolosità

Aree e popolazione a rischio

- Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità all'interno della fascia perimetrale (rosso: rischio alto; giallo: rischio medio; grigio: rischio basso).

- Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale (vedi cartografia allegata).

TABELLA N°1

Denominazione area/ Tratto interfaccia	Vie ricomprese	Estensione e fascia di interfaccia In Km	Pericolosità fascia perimetrale			Popolazione fascia di interfaccia			Edifici strategici o sensibili ricadenti nella fascia di interfaccia	Ricettività massima consentita	Totale popolazione interessata	Area di attesa	Centro di accoglienza	Note
						Abitanti residenti	Abitanti Residenti disabili	Popolazione stagionale non residente						
1A	Capoluogo – parte Ovest	3.95				51	n.d.	5	2 (Sige spa + Cesarano ascensori sri)	110	166	A1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1B	Capoluogo – centro storico	0.90				41	n.d.	4	2 (Pizzeria la Tartaruga)	55	100	B5	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1C	Capoluogo – parte Est	0.95				45	n.d.	5	0	0	50	C2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1D	Capoluogo - parte Sud-Est	2.05				86	n.d.	9	0	0	95	D1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1E	Capoluogo – parte Nord-Est	1.90				74	n.d.	8	3 (Supermercato + Hotel Duranti + ristorante Gigetto)	550	632	E2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
2E	Via San Giovanni (parte Nord)	1.60				38	n.d.	4	0	0	42	E2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
3E	Frazione Aspigo	0.10				5	n.d.	1	0	0	6	E2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1F	Frazione Rustico (parte Sud di Via Rustico)	0.80				27	n.d.	3	0	0	30	F2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
2F	Via Roncolina	0.15				18	n.d.	2	0	0	20	F2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1G	Via dell'Industria (zona ditta "Fieramosca spa")	1.35				0	n.d.	0	1 (Fieramosca Spa)	60	60	A1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
2G	Incrocio Via dell'Industria-Via Roncolina	1.70				0	n.d.	0	1 (Nexus srl)	35	35	A1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
3G	Via dell'Industria (zona ditta "Valpaint spa")	2.50				0	n.d.	0	1 (Valpaint Spa)	60	60	A1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)

1H	Via Baiana – parte Nord-Ovest	2.05			34	n.d.	3	1 (Società Cooperativa Agricola La Fattoria Donzelli)	10	47	A1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
2H	Via Baiana – parte Sud-Est	1.70			31	n.d.	3	0	0	34	A1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1I	Via Bagno	0.30			21	n.d.	2	0	0	23	B5 / C2	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1L	Via San Vincenzo (parte Ovest)	1.20			15	n.d.	2	0	0	17	D1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
2L	Via San Vincenzo (parte Est)	1.50			38	n.d.	4	0	0	42	D1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
3L	Via Marcelliana (parte Sud-Ovest) e incrocio con Via Osimo e Via San Vincenzo	1.25			19	n.d.	2	5 (Pizzeria Il Rustico + distributore benzina + Molificio Pirani S.r.l. + Climawatt Impianti tecnologici + Koner Steel S.r.l.)	90	111	D1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)
1M	Via Coppa	0.40			18	n.d.	2	0	0	20	D1	A3 / A4 B3 / C3	Evacuazione tramite viabilità ordinaria (il centro di accoglienza sarà scelto dall'Amm. Comunale tra i 4 indicati)

Nota relativa al numero di abitanti residenti disabili: n.d. (non disponibile)

Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

È importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato rischio, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Fanno carico all'amministrazione comunale nelle forme che riterrà più adeguate provvedere a:

- lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- analisi delle previsioni provenienti dal Centro Funzionale della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche.
- approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale".

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio *aree di attesa* e *centri di accoglienza* in numero commisurato alla popolazione a rischio.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e della

popolazione a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Polverigi sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

		AREE DI ATTESA PIANO ANTINCENDIO			
		AREE ATTESA			
Località	N°	Cod. ID	nome	mq	
Zona A: Capoluogo - parte Ovest	1	A1	campo sportivo comunale	2500	
Zona B: Capoluogo - centro storico	1	B5	parcheggio pubblico degli Orti	650	
Zona C: Capoluogo - parte Est	1	C2	pista da pattinaggio	1200	
Zona D: Capoluogo - parte Sud-Est	1	D1	parcheggio in Via della Perna	1600	
Zona E: Capoluogo - parte Nord-Est	1	E2	area verde in Via San Giovanni	600	
Zona F: Fraz. Rustico	1	F2	tratto di Via Roncolina	650	
	sommano	6		7.200	
LEGENDA					
			Aree di attesa multirischio		
			Aree di attesa introdotte per il piano antincendio		

Con riferimento alla tabella sopra riportata, si precisa che, rispetto al piano di emergenza, sono confermate le aree A1, C2 e D1 che quindi sono aree di attesa multirischio, vengono aggiunte le aree B5, E2 e F2, mentre sono state escluse le seguenti aree poiché ricadenti nelle fasce perimetrali e di interfaccia:

B1 (campo da tennis); B2 (area camper); C1 (parcheggio villa Nappi); E1 (parcheggio del supermercato); F1 (parco giochi Fraz. Rustico).



I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture (ostelli, alberghi, scuole, palestre, campi sportivi ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Polverigi si individuano i seguenti potenziali centri di accoglienza (confermando tutti quelli del piano di emergenza, perché nessuno ricadente in fascia perimetrale o di interfaccia), dando la priorità agli impianti sportivi (palazzetto dello sport, pallone geodetico e palestra della scuola media) rispetto agli edifici scolastici per evitare l'interruzione delle attività didattiche.

	Denominazione	Ubicazione	Referente	Telefono	Potenzialità n° posti letto
A3	Palazzetto dello sport	Via Circonvallazione, 1	Dott. Daniele Carnevali	071.909041	70
A4	Scuola materna "Colorella"	Via Giacomo Matteotti	Dott.ssa Federica Grassi	071.907873	100
B3	Scuola media "G.Spontini" con palestra adiacente	Via Santa Caterina, 9	Prof.ssa Eleonora Berardi	071.907013	240
C3	Pallone geodetico ("teatro della Luna")	Via Circonvallazione, 71	Dott. Daniele Carnevali	071.909041	40

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite

(competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi del DL. 1/2018).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza, e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse specifica quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che vengono di seguito elencati.

Indica le principali Strutture Operative coinvolte (Regione, Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Amministrazione Comunale, Forze dell'ordine, Servizi Essenziali ecc.) come da modello d'intervento di seguito riportato.

Funzione	N°	Responsabile	Nominativo e qualifica (*)	Telefono
Tecnica e di Pianificazione	1	Responsabile Area Tecnica Comune di Polverigi	Responsabile Area Lavori Pubblici	071.9068031 int. 2
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	2	Coordinatore Medici di Base Distretto Sanitario	Coordinatore Medici di Base	339.7704816
Volontariato	3	Responsabile Area Tecnica Comune di Polverigi	Responsabile Area Lavori Pubblici – Coordinatore Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	071.9068031 int. 2 335.6928837
Materiali e mezzi	4	Responsabile Area Tecnica Comune di Polverigi Coordinatore operai Comune di Polverigi	Responsabile Area Lavori Pubblici Coordinatore Operai	071.9068031 int. 2 338.2287167
Servizi essenziali ed Attività Scolastica	5	Responsabile I Area funzionale Comune di Polverigi	Responsabile Servizi Scolastici	071.9068031
Censimento danni, persone, cose	6	Responsabile Area Tecnica Comune di Polverigi	Responsabile Area Lavori Pubblici	071.9068031 int. 2
Strutture operative locali e viabilità	7	Responsabile V Settore Area Polizia Locale del Comune di Polverigi	Responsabile Area Polizia Locale	071.907557
Telecomunicazioni	8	Istruttore/Collaboratore Amministrativo IV Settore Area Lavori Pubblici, Manutenzione e Patrimonio del Comune di Polverigi	Responsabile Area Lavori Pubblici /Amministrativa	071.9068031 int. 2 o 5
Assistenza alla popolazione	9	Comandante della Polizia Locale	Comandante della Polizia Locale – Coordinatore Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	071.908283 071.907557 335.6928837

(*) Per i nominativi e relativi contatti dei vicari si veda l'Allegato 5-bis del Piano di Protezione Civile.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse.

Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Il Comune di Polverigi ha individuato quale sede del C.O.C. multirischio l'edificio in Via Circonvallazione adiacente al Campo Sportivo Comunale (nei pressi del Capoluogo); soltanto per il rischio neve la sede del C.O.C. è il palazzo del Municipio in Piazza Umberto I n°15 (in Centro Storico).

Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.
- Provvede altresì a informare i Sindaci dei Comuni confinanti che possono essere potenzialmente interessati dall'evento

La struttura del C.O.C. è articolata in funzioni di supporto che verranno attivate in relazione alle effettive necessità.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

Quando il sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere riunite secondo le esigenze.

Attivazioni in emergenza

LE FASI OPERATIVE

L'attivazione delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività **che il Sindaco**, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano, tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del centro operativo comunale o altre forme di coordinamento ritenute più efficaci tenuto conto delle risorse disponibili.

Fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, che non interessa la fascia perimetrale.

Competenza	SINDACO O SUO DELEGATO
<p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti delle altre funzioni per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p>Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP), i VVF, i Carabinieri Forestali, e se necessario la Prefettura-UTG, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p>	

fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

COMPETENZA	SINDACO O SUO DELEGATO
	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato (P.C.A.), con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Mantiene i contatti con la Regione (SOUP), i VVF, i Carabinieri Forestali, e se necessario la Prefettura-UTG, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati</p> <p>Dispone la comunicazione dell'avvenuta attivazione del COC alla SOUP mediante piattaforma dedicata.</p>

COMPETENZA	C.O.C.	
<p>Funzione 1 (Tecnica e di Pianificazione)</p>	<p>Attivazione Presidio Territoriale</p>	<p>Attiva i presidi territoriali ritenuti necessari per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre dei presidi territoriali.</p>
	<p>Valutazione scenari di rischio</p>	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute.</p> <p>Mantiene contatti costanti con i presidi territoriali e con il P.C.A. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
<p>Funzione 2 (Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria)</p>	<p>Censimento strutture</p>	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.</p>

	Allerta e verifica presidi	<p>Allerta le organizzazioni di volontariato sanitario individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità di personale e mezzi sanitari da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p>
<p>Funzione 9 (Assistenza alla popolazione)</p>	Predisposizione misure di salvaguardia	<p>Verifica in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (perimetrale /interfaccia), con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili.</p> <p>Si raccorda con le altre funzioni per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Accerta la disponibilità dei centri di accoglienza e delle strutture ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
	Informazione alla popolazione	<p>Attiva, in raccordo con la funzione 1 e 7, il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>
	Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le ditte preventivamente individuate per il pronto intervento di evacuazione.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p>

		<p>Mantiene i contatti con la Regione (S.O.U.P.), Prefettura-UTG anche per l'eventuale richiesta, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.</p>
<p>Funzione 1 (Tecnica e di Pianificazione)</p>	<p>Censimento e contatti con le strutture a rischio</p>	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
<p>Funzione 7 (Strutture operative locali e viabilità)</p>	<p>Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione. (polizia locale/forze dell'ordine/volontariato con funzioni di supporto)</p>
<p>Funzione 8 (Telecomunicazioni)</p>		<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>

Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale".

COMPETENZA	Sindaco o suo delegato
<p>Attiva il C.O.C. (nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME) con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato (P.C.A.), con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Mantiene i contatti con la Regione (SOUP), i VVF, i Carabinieri Forestali, e se necessario la Prefettura-UTG, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati.</p> <p>Dispone la comunicazione dell'avvenuta attivazione del COC alla SOUP mediante piattaforma dedicata.</p>	

COMPETENZA	C.O.C.
<p>Funzione 9 (Assistenza alla popolazione)</p>	<p>Attiva, in raccordo con la funzione 1,3 e 7, il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo con il D.O.S. (vedi aree attesa/accoglienza)</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>
<p>Funzione 8 (Telecomunicazioni)</p>	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP/SOI), la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.</p>
<p>Funzione 1 (Tecnica e di Pianificazione)</p>	<p>Mantiene i contatti con le squadre sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni</p>
<p>Funzione 2 (Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria)</p>	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>

<p>Funzione 1 (Tecnica e di Pianificazione)</p>	<p>In raccordo con la funzione 9, invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento operativo, anche secondo le indicazioni del D.O.S.</p> <p>In raccordo con la funzione 9 e la 3, coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p>Richiede il personale necessario per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p> <p>Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</p> <p>Verifica in raccordo con la funzione 7 (se non fatto nella fase di PREALLARME), i presidi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p>
------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

RIENTRO DELL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

Piano di evacuazione

- **ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI**

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree individuate e perimetrate.

Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento, per zona, riportato nella tabella n°1.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa¹ e uno o più centri di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione²; vanno inoltre indicati, qualora possibile, i percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza.

- **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) supportate dal volontariato, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine, inviate nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

- **CANCELLI**

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco

¹ Si suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.

² Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliono usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorre tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio, secondo quanto riportato nella cartografia di riferimento e/o in base alle indicazioni del C.O.C.

Per l'individuazione dei cancelli vedere le tavole allegate con il simbolo di "Divieto di accesso".

- POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione possono essere previsti i Posti Medici Avanzati in collaborazione con la centrale Operativa 118 e le Organizzazioni di volontariato sanitario.

- PRESIDIO RADIOAMATORI

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, possono essere previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

- CARTOGRAFIA DI PIANO

- CARTA DELLA FASCIA PERIMETRALE E FASCIA DI INTERFACCIA CON LIVELLI DI PERICOLOSITA'

Individua la fascia perimetrale di 200 mt. Con i relativi livelli di pericolosità, inoltre viene rappresentata la fascia di interfaccia di 50 mt all'interno delle aree antropizzate, rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio, aree di attesa e centri di accoglienza.

- CARTA DEI PUNTI SENSIBILI, EDIFICI STRATEGICI, RETI, VIABILITA', APPROVVIGIONAMENTO IDRICO, Vengono indicati i punti sensibili (locali) i e contiene seguenti elementi fondamentali:

- ubicazione del C.O.C.
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e centri di accoglienza)
- indicazione dei percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza
- indicazione dei cancelli
- punti di approvvigionamento idrico
- depositi gas

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo una o più delle seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali e/o canali social; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V., ecc. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali e/o canali social; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;

	<p>prolungato.</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali e/o canali social; 	<ul style="list-style-type: none"> evitare l'uso dell'automobile; usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> con messaggi diffusi da altoparlanti, dalla radio e dalle televisioni locali e/o canali social; 	<ul style="list-style-type: none"> seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|-----------------------------------------|
| • copia chiavi di casa; | • vestiario pesante di ricambio; |
| • medicinali; | • scarpe pesanti; |
| • valori (contanti, preziosi); | • radiolina con batteria di riserva; |
| • impermeabili leggeri o cerate; | • coltello multiuso; |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

CONCLUSIONI

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio incendi boschivi/interfaccia e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, canale VHF....., emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive

in fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancelli: posti di blocco per regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.I.** (Centro Operativo Integrato) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala

Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento): E' il responsabili delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio

settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la

gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Punto di Coordinamento Avanzato: E' il luogo ove si raccordano tutte le componenti di

soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

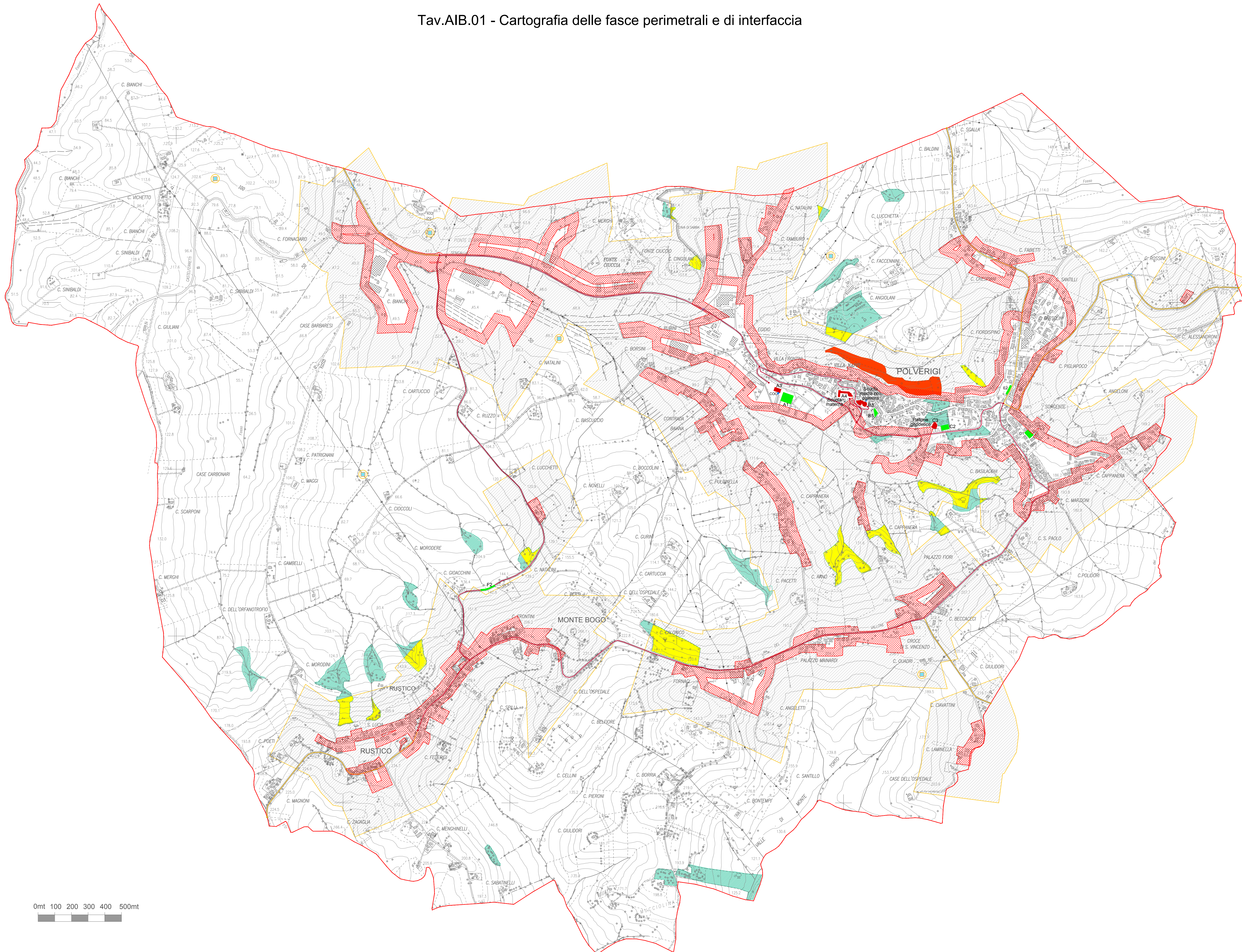
Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da:
UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

Tav.AIB.01 - Cartografia delle fasce perimetrali e di interfaccia



Legenda

- Confine Comune di Polverigi
- Infrastrutture di Accessibilità (CLE)
- Infrastrutture di Connessione (CLE)
- Principali zone boschive

Fasce perimetrali (L=200m)

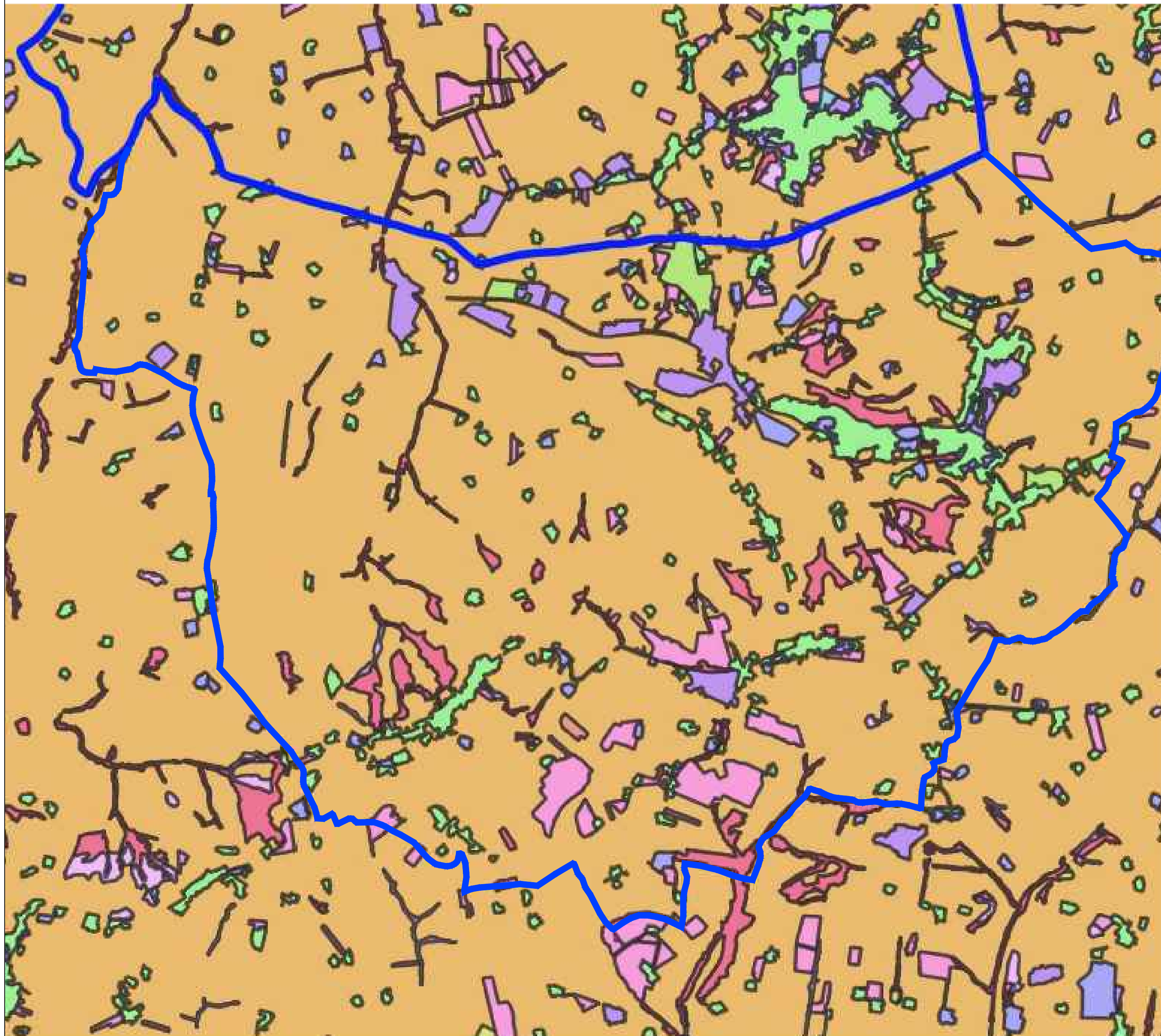
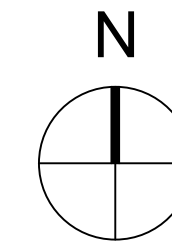
- R1 - Rischio Moderato
- R2 - Rischio Medio
- R3 - Rischio Elevato

Fasce di interfaccia (L=50m)













- Fascia di interfaccia
- Aree di attesa
- Centri di accoglienza
- C.O.C.
- Laghetti artificiali

Tav.AIB.02 - Cartografia uso del suolo con zone boscate

Comune di Polverigi



LEGENDA

-  Confine comunale
-  Acque continentali
-  Acque marittime
-  Colture permanenti
-  Prati stabili
-  Seminativi
-  Zone agricole eterogenee
-  Zone aperte con vegetazione rada o assente
-  Zone boscate
-  Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea
-  Zone estrattive, cantieri, discariche
-  Zone industriali, commerciali e infrastrutturali
-  Zone urbanizzate di tipo residenziale
-  Zone verdi artificiali non agricole

Cartografia uso del
suolo con zone boscate

Tav.AIB.02



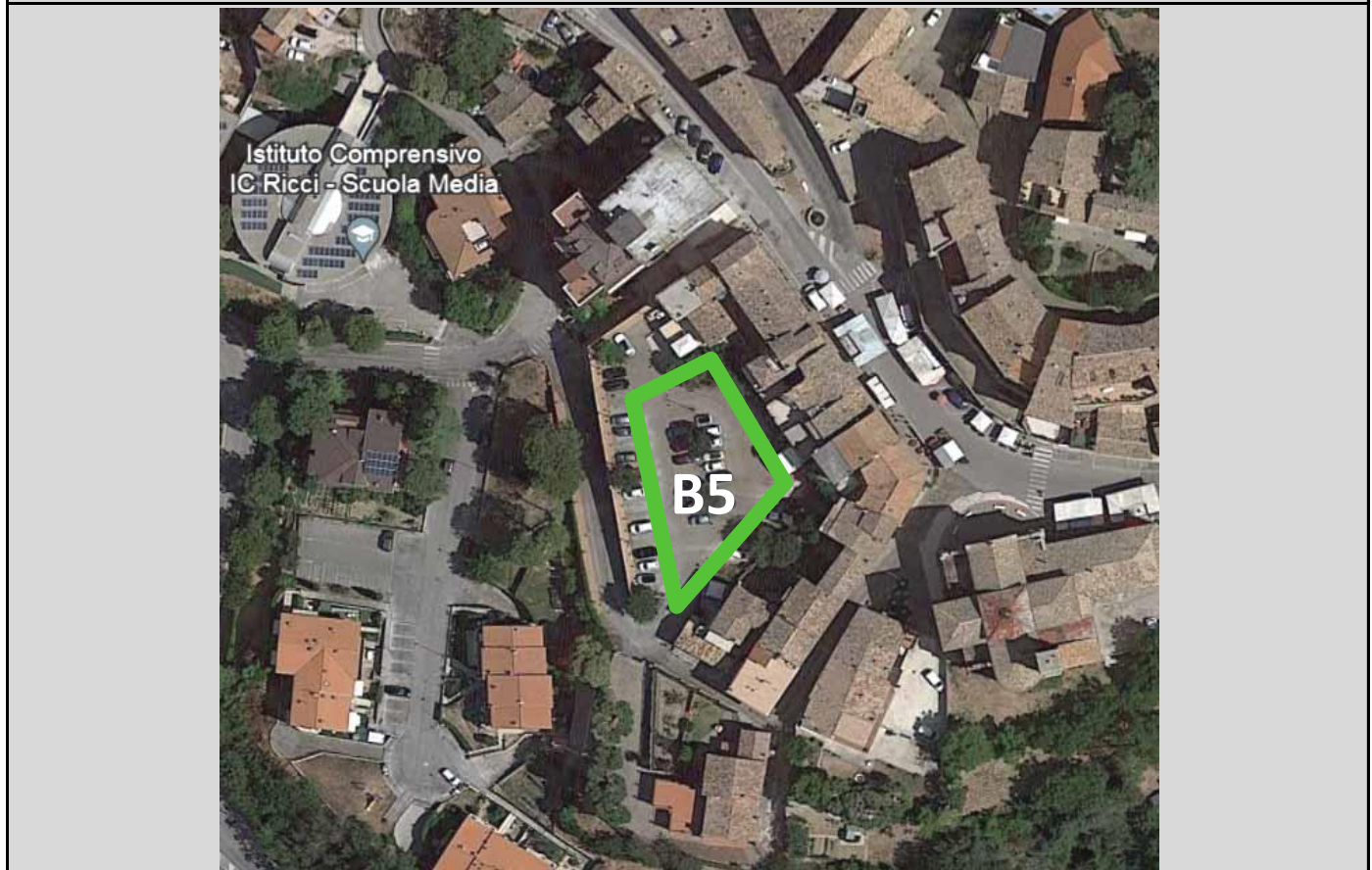
ALLEGATO 2



AREA DI ATTESA

Codice Identificativo	B5
Comune	Polverigi
Località	Polverigi (capoluogo)
Indirizzo	Parcheggio pubblico degli Orti

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 31' 28" N - 13° 23' 37" E		
Area (mq)	650 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	130 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Pavimentazione per esterni		
Pendenza	<input type="checkbox"/> < 1%	<input checked="" type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio pubblico		
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/>	mq _____	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Servizi Presenti	Acqua	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità (pubblica illum.)	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

Il parcheggio si trova a poca distanza dal centro storico (a Sud-Ovest) e dalle scuole medie (a Sud-Est).



ALLEGATO 2



AREA DI ATTESA

Codice Identificativo	E2
Comune	Polverigi
Località	Polverigi (capoluogo)
Indirizzo	Via San Giovanni

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 31' 33" N - 13° 24' 12" E		
Area (mq)	600 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	157 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Prato		
Pendenza	<input type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input checked="" type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Area verde a margine della strada		
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/>	mq _____	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Servizi Presenti	Acqua	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Fogne	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Elettricità (pubblica illum.)	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input type="checkbox"/> Pubblica	<input checked="" type="checkbox"/> Privata	

NOTE

L'area si trova di fronte al ristorante Gigetto (dall'altra parte della strada), a poca distanza dalla rotatoria Est del capoluogo di Polverigi, dove è presente anche il supermercato.



ALLEGATO 2



AREA DI ATTESA

Codice Identificativo	F2
Comune	Polverigi
Località	Rustico
Indirizzo	Via Roncolina

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 30' 52" N - 13° 21' 53" E		
Area (mq)	650 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	145 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input type="checkbox"/> < 1%	<input checked="" type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Strada		
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/>	mq _____	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Servizi Presenti	Acqua	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Fogne	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Elettricità (pubblica illum.)	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

L'area si trova nei pressi (a Est) del B&B "Lacrimarte", a circa 500 m di distanza in linea d'aria dall'incrocio tra Via Rustico e Via Traversa.